

Lorino 8 Feb. 1863

Car. mo Costantino

Ho parlato ieri a lungo con V. e siccome il Ministro non può scriverti oggi, ti scrivo in due righe non in di lui nome, ma per comunicarti le mie impressioni.

V. parla in modo assai scoraggiante. Egli crede di vedere in L. N. i sintomi d'un affaissement fisico e morale, che non lascia sperare una reazione prossima contro le influenze che predominano attualmente. Egli dice che i nostri nemici traggono dalla pace e dal silenzio turbato in Italia un argomento di trionfo. Bastò destituirlo Ch. B. ^{thi} e L. ^{the} dicono essi, perchè fosse palese quanto la rivoluzione sia fittizia in Italia, quanto poco vivo sia in realtà il desiderio d'aver Roma ecc. V. consiglia perciò 1.° di far proporre dalla Comm. ^{ne} del brigandaggio delle misure ~~sempre~~ energiche contro i rifugiati borborigi, sequestri confiscati ecc. ecc. 2.° di lasciar libero corso a dimostrazioni in Roma. La prima è se non accettabile, possibile nella misura d'una proposta della Comm. ^{ne} del brigandaggio; questa non ha bisogno d'essere esitata a far ciò, ed anzi il Ministero avrà d'uopo di grande energia per impedire che s'adottino mezzi troppo rivoluzionari.

La 2.^a cosa non è senza gravi pericoli.
È impossibile non dico suscitare ma solo
anche tollerare dimostrazioni a Roma ed
impedire ogni discussione sul Parlamento sulla
questione romana. Di più le dimostrazioni
se consistono in frochi del bengala ecc. sono
politicamente insignificanti: se in indirizzi furono
già esaurite in ogni maniera: se **debbono andar
più in là** possono facilmente degenerare in collisioni
le cui conseguenze potrebbero essere funeste.

Io temo perciò che se V. ripete in più alto
luogo le cose dette a me, egli riesca a far
smettere la via battuta sin qua dietro i tuoi
consigli, senza che se ne apra un'altra pratica-
-mente possibile ed evidentemente migliore.

Io temo inoltre che se ripete quello che
dissi di Polonia, riesca a fomentare intrighi
che paiono a me e parranno probabilmente
a te oltremodo pericolosi. Ed è perciò che
so ti prego di dirmi se tu consenti nelle tue
idee, o se credi ancora che questo sono appa-
-rente sia il miglior mezzo di far digerire
certe idee non ben cucinate finora.

Certo che questa è piuttosto l'assenza di una
politica che un sistema politico. Io credo
quindi che la prolungazione di questa tregua
sia impossibile al di là di un certo tempo che
tu sei forse più di tutti in grado di determinare.
La Camera andrà forse sino alla votazione
silenziosa di tutti i bilanci: ma poi? Ed anche

per ottenere ciò converrebbe che ci si rispar-
miatsero certi colpi di spillo, di cui tu sei
il primo a tentare le traversure. Non dubito
che l'averai fatto tentare per mezzo di Comen-
o di Moynard, e temo che non ci sia riuscito.
E tuttavia, abbi pazienza e rimani al tuo posto.
Qui se l'ombra d'un tuo cameriere si proietta
sui portici di To, tutti sognano una tua corsa
tanto più importante quanto più misteriosa
e rapida: ed io stesso non riesco a persuadere
il Direttore dell'Italie che tu eri rimasto a
Parigi, e sentii dimmi che eri andato ad alloggiare
a Moncalieri. Ceppi da tuo suocero che Partiges
mandò dal tuo portinaio a chiedere misteriosamente
i motivi del tuo tenebroso viaggio: figurati te
in questo momento, ove tu ti muovessi, non
sognerebbero o rotture di rapporti, o trattati
segreti! Piglia dunque il miglior pretesto che
potrai per cavarli dai balli, e rimani a Parigi.

Qui la camera si decide ad appoggiare il
Ministero, ed un avvenimento imprevisto viene
a sgominare gl'intrighi rinascanti del terzo
partito. Ci mandò, nel caso non avessero avuta
la cortesia di mandartene anche a te, le lettres
de faire part del celebre matrimonio che se
ne dice a Parigi, e com'è guardata la cosa alle
Cuisines? Immaginati il parlare che se n'è
fatto qui. Finora è unanime il giudizio. Pella
Melegari, Papoli lo chiamano un suicidio. Lo

Tara' esso infatti? Ciò non s' nelle idee della sposa la quale fa pompa del nuovo marito e lo conduce a passeggio innanzi a Pioris, e fors' è superba che i monelli le corrono dietro e i passeggiere s'arrestino stupiti di tanto coraggio. Ad ogni modo io credo che l'impudenza la vincerà e non mi stupirei che fra un anno o poco più Mme G. - R. facesse gli onori del ballo al Ministère degli Esteri. Ma gradisci di sapere se fu chiesto ed ottenuto il consento imperiale per le nozze, e se continua ad essere accordato a Mme R. - Il sussidio mensile di 2500 fr. che ti era segretam^{te} concesso a Mme G. Credo che non ti sarà difficile di saper ciò e ti sarà molto grato se vorrai soddisfare la mia curiosità, che non è turba mia, ma è divisa da altri.

Ho ottenuto dal Ministère il permesso di far preparare il decreto per la croce del Delessert, e spero che esso sarà firmato nella prossima relazione.

Che pensi del discorso di Ferraro? Qui indifferente molto, ma si attende per giudicarlo d'averne il testo.

Eh! da tuo suocero ottiene notizie del tuo Letto. Va vedi M. de Circourt degli che mi mette a disposizione del Visconte di Grouchy.

Credilo, salutami Onorati e tutti gli altri e credimi

Luigi